

## Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria Roma, Casa Generalizia, 8 dicembre 2020

*Lectures: Genesi 3,9-15.20; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 2,26-38*

“Dove sei?” (Gn 3,9)

Quando Dio cerca Adamo dopo il peccato, non lo cerca fra gli alberi e gli arbusti del giardino terrestre: sarebbe ridicolo per il Creatore dell'universo dover cercare una sua creatura come un oggetto perduto, come se non sapesse dove si trova. Dio, consistenza costante del nostro essere, è cosciente di ognuno di noi in ogni istante, come di ogni minima creatura, perché altrimenti saremmo annientati. Dio non ci cerca fra gli arbusti: ci cerca fra i grovigli e le complicazioni della nostra libertà, quella libertà che ci ha dato, che ci permette persino di nasconderci ai suoi occhi, di sottrarci al suo amore, al suo progetto su di noi. Ma è sempre l'uomo che nasconde Dio ai suoi propri occhi, non Dio che non ci vede. Dio allora non viene a cercarci per sapere dove siamo, ma perché noi possiamo ritrovare la libertà di stare con amore e fiducia al suo cospetto. Per questo Dio manda il suo Figlio, come ce lo spiega san Paolo scrivendo agli Efesini: “In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità” (Ef 1,4). Non si tratta di una vocazione esclusiva, riservata a pochi santi, ma della nostra vocazione ad essere semplicemente uomini, creature umane fatte ad immagine e somiglianza di Dio, fatte per essere l'immagine che Dio imprime con la luce del suo sguardo in chi sta “di fronte a lui nella carità”, a chi sta in sua presenza con amore, e non con il timore diffidente di Adamo ed Eva dopo il peccato.

Per questo la festa e il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria dobbiamo viverli con il desiderio di imparare dalla Vergine a diventare veramente noi stessi, cioè quello che siamo agli occhi di Dio. Maria è immacolata per grazia specialissima, ma questo non le impedisce di mostrarci come anche noi possiamo fare un cammino per giungere ad accogliere pienamente la grazia della Redenzione, quella che ha agito nella Vergine fin dall'istante della sua concezione.

L'orazione di questa solennità sintetizza in poche parole il mistero di Maria e anche il mistero della nostra vita:

“O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine  
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,  
e in previsione della morte di lui  
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,  
concedi anche a noi, per sua intercessione,  
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.”

Maria è immacolata per aiutarci ad andare incontro al Padre sulla via, la verità e la vita che è Gesù Cristo, il Figlio venuto a cercarci facendosi uomo, vivendo, morendo e risorgendo perché ogni uomo possa stare davanti a Dio “in santità e purezza di spirito”, cioè senza nascondersi, senza temere Dio, con fiducia e amore filiali.

Allora è importante che meditiamo sulla Vergine Maria con un grande desiderio di imparare da lei ad aprirci a Cristo Redentore dell'uomo.

Il Vangelo dell'Annunciazione ci mostra l'atteggiamento essenziale, per Maria come per noi, per fare un cammino in cui permettiamo a Cristo di condurci alla pienezza della nostra umanità.

Cosa impariamo dal dialogo fra Maria e l'angelo Gabriele?

Anzitutto che Maria non ha paura di Dio. È turbata perché non capisce le parole del saluto dell'angelo, non capisce perché le rivolge a lei, una semplice ragazza povera e priva di qualunque ambizione, appunto perché è senza peccato, senza orgoglio. È turbata, ma non fugge, non si nasconde, perché non ha paura dell'angelo, non ha paura di Dio. L'angelo le spiega meglio ciò che deve avvenire per lei e attraverso di lei. Allora Maria vuole capire come tutto questo possa avvenire, come possa essere possibile. L'angelo le spiega che sarà Dio, lo Spirito Santo, a fare tutto e che a Dio tutto è possibile. Anche qui, Maria ha fiducia, non fugge, non si nasconde nella diffidenza, nello scetticismo; rimane aperta al cospetto di questa verità, di questa realtà che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37).

Ma è nella parola finale che Maria rivela tutta la sua apertura alla verità di Dio: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

L'angelo non dice più nulla, si allontana come se fosse rimasto senza parole. La sua missione è compiuta, compiuta più da Maria che da lui stesso. Perché Maria dice "Avvenga!", dice "*Fiat!*", con una verità, con una purezza e con una fede che neppure gli angeli riescono ad avere. La risposta di Maria è piena della coscienza che la volontà di Dio non dobbiamo tanto farla noi, eseguirla noi, come l'ordine di un comandante, ma è un avvenimento buono che ci domanda solo il permesso di compiersi. È sempre Dio che fa, che realizza la sua volontà, e noi non possiamo che permetterle di compiersi, offrendo lo spazio di un'obbedienza che si fida, convinta che quello che Dio fa è sempre perfetto, è sempre buono per noi e per tutti, è sempre il nostro più grande bene.

Ce lo ricorda san Paolo, sempre nell'inno cristologico che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: il Padre, in Cristo, "ci ha scelti (...) predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà" (Ef 1,4-5).

La volontà di Dio è un "disegno di amore", cioè una benevolenza eterna verso di noi, verso ogni essere umano, anche il più peccatore. E l'obbedienza che ci salva è quella che riconosce che "il disegno di amore della volontà" di Dio è ciò che desideriamo fin nel profondo del nostro essere, perché siamo creati proprio secondo il disegno di amore della volontà di Dio di renderci figli nel Figlio.

Obbedire, farsi servi, essere umili, come Maria, vuol dire permettere al Padre di portare a termine il suo disegno buono su di noi e su tutti, nella certezza che il volere di Dio è sempre un "voler bene", un voler il nostro bene, quel bene che nella Vergine Immacolata si è potuto esprimere fino in fondo, fino in fondo al suo essere pieno di grazia, ma anche fino in fondo al nostro essere destinati a diventare figli di Dio, redenti dal Figlio, come ha redento sua Madre fin dall'origine della sua esistenza.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*